Pasquale Foresi: in fuga per la verità

Autore: Piero Coda

Fonte: Città Nuova

L'appassionante biografia del cofondatore dei Focolari, scritta da Michele Zanzucchi

Un libro da leggere tutto d'un fiato quello di Michele Zanzucchi sulla storia di Pasquale Foresi. O meglio, sui primi 25 anni della sua vita, dal 1929 al 1954: con la promessa che a questa prima parte ne seguirà una seconda, sugli anni successivi. Chiara Lubich l'aveva detto: «Per raccontare la storia di Foresi, bisognerebbe scrivere un libro, perché è **una storia bellissima**». Bellissima, viene spontaneo aggiungere a lettura compiuta, e insieme tanto avventurosa da apparire sorprendente. Sapevamo che il periodo precedente l'incontro del giovane Pasquale con l'Ideale dell'unità (nel 1949) è stato assai movimentato e che poi egli è diventato un personaggio decisivo nella storia del Movimento, tanto da essere considerato, da Chiara stessa, **cofondatore** in parallelo col più maturo e affermato Igino Giordani. Oltre a ciò avevamo toccato con mano – lo dico per esperienza personale – **la sua genialità, come sapienza e discernimento, come prassi e realizzazione storica**. Né poteva sfuggire a chi lo incontrava – soprattutto, forse, negli ultimi anni – **l'intensità trasparente dei suoi occhi**: che lasciavano intuire la profondità di un'unione con Dio a tutta prova. Ma le vicende della sua avventura biografica, ricostruite con il fiuto – si direbbe – del talentuoso detective, inquadrare a livello sociale ed ecclesiale con l'accuratezza dello storico, narrate con la perizia del giornalista di lungo corso, ci restituiscono **una figura di spessore, ancora tutta da scoprire**. Un protagonista addirittura profetico del passaggio epocale che si annuncia nel groviglio tragico del secondo conflitto mondiale, per profilarsi con ritmo incalzante nei decenni seguenti e infine dichiarare oggi la sua ineludibile effettualità e i suoi possibili connotati. Ebbene, **la biografia per nulla agiografica anche se narrata con intima e lucida empatia che Zanzucchi** ci offre, risulta preziosa per almeno due ordini di ragioni. Da un lato, perché documenta e interpreta il significato di una testimonianza emblematica nella vicenda culturale e spirituale dell'Italia (e del mondo) nel trapasso tra prima e seconda metà del '900. Dall'altro, perché mette a disposizione dei Focolari – oggi impegnati nell'attualizzazione, in fedeltà creativa, dell'ispirazione originaria e del patrimonio ereditato dalla storia – un'ermeneutica della genesi e del processo che ne hanno segnato la performance sulla scena ecclesiale e civile della seconda metà del '900, a partire dalla testimonianza di un attore di prim'ordine come Pasquale Foresi. L'evento decisivo di questa storia è **la conversione** con cui il giovanissimo Foresi, attraverso un periglioso percorso, giunge a maturare la decisione di consegnare la sua vita a Dio perché ne faccia uno strumento a servizio dell'umanità nella sequela di Gesù. Un itinerario che ricorda quello di Agostino. Non certo per lo stile del racconto: oggetto di meditata e pubblica “confessione” nel caso del Dottore di Ippona, interiorizzato e custodito nel cuore nel caso di Foresi, tanto che solo ora lo veniamo a conoscere in dettaglio. Ma per il fatto che si tratta di due testimonianze che attestano la presa del Vangelo di Gesù – e delle lettere di Paolo – sull'animo di due giovani **nel momento in cui un mondo ormai passato muore e ne nasce uno nuovo**. In entrambi i casi è l'incontro con Gesù – in mezzo alle peripezie della vita – a rappresentare l'approdo di una ricerca quasi spasmodica della verità. **Nel caso di Pasquale tale incontro è mediato da una persona, Chiara Lubich, e una comunità, quella agli inizi dei Focolari**, in cui la presenza di Gesù si fa tangibile per dono dello Spirito. Quasi si trattasse – egli dirà anni dopo – di un sacramento vivo. Ma l'incontro è anche l'accendersi di una missione: condividere con Chiara, con la fresca vena di vita evangelica che zampilla dal suo cuore, l'avventura affascinante a trafficare come lievito di rinnovamento e di speranza, nella Chiesa e nella società, l'irradiarsi di questa luce. Si staglia così, sin dal primo incontro nel '49, **il “disegno” di colui che Dio, attraverso Chiara, chiama a “incarnare” il carisma dell'unità nei tempi nuovi che si annunciano**. Se, infatti, l'estate del '49 aveva rappresentato per Chiara e per il primo gruppo dei

Focolari la contemplazione del Cielo per il “patto di unità” con Igino Giordani, Foco; ora, già nella primavera del '50, proprio quel giovane timido – ma di straordinaria intelligenza, cuore puro e travagliata esperienza – si accredita come **il prototipo di chi è chiamato a iniettare nelle viscere della storia la linfa nuova che scende dal Cielo**. Tanto basti come invito alla lettura di queste appassionanti pagine. Per poter anche noi prendere parte, con passione viva e responsabilità rinnovata, all'avventura che vi è narrata.